

17 Febbraio 2013 - Cala Domestica, Gutturu Cardaxiu, Buggerru

3° cicloescursione CAI

Ed eccoci alla terza ciclo escursione. Le altre due non le avevo fatte per varie ed eventuali e questa cosa cominciava ad infastidirmi. In calendario, il 17 febbraio si va nella zona di Buggerru: non



posso perderla! Da sempre è il mio tratto di costa preferito e non ci rinuncerei proprio per nulla.

Insomma, con la mia datatissima bici, decido che stavolta ci devo essere. Prima di combinare pasticci sento Checco, il guru di MTB, che con occhio clinico, guarda il mio trabiccolo, lo smonta, esegue i crash test ma poi

come la Sibilla Cumana mi chiede qualche giorno per pensarci... mi sa che non è proprio un buon segno. Determinata stavolta ad arrivare fino in fondo, mi porto avanti e inizio a cercare una bici su cui contare, qualora il sibillino Checco decidesse che con la mia bici non s'ha da fare.

Certo, non ne sono felicissima. Una cosa è rompere le proprie cose, un'altra è rompere le cose altrui. Ma voglio sperare che non succederà niente di simile, quindi, chiedo ad Alessio Mereu se ha una bici da prestarmi. Intanto attendo risposte. E poi giovedì il temutissimo responso: la mia bici deve stare in garage. E' necessario vedere e provare la bici di Alessio. L'impatto iniziale non è dei migliori: è bella lucida e nuova ma soprattutto è altissima. Non ho nemmeno il coraggio di



provarla. Ma sono lì apposta: insomma faccio tutte le prove del caso, ma la trovo sempre molto alta. Insomma, fino alla fine non so che cosa farò e soprattutto che bici avrò. Mi ripetono "una soluzione la troviamo". Bho? Sarà, ma non sono molto sollevata. Arrivati alla partenza a Cala Domestica, si scaricano le bici dalle macchine. Si rimontano i pezzi, e io ricomincio le mie prove: la bici di Alessio tanto bella e tanto buona, è tanto alta quanto il giorno prima. Ma Checco trova la soluzione: lui prenderà la bici di Alessio e io prenderò la sua. Aiuto! Certo è un po' più bassa, e va decisamente meglio, ma non è la mia!

Iniziamo il nostro giro salutati da una mattinata soleggiata e calda: tutti sono a proprio agio, io a dire il vero non proprio. Continuo a ripetermi il mantra che mi accompagna tutta la giornata: " se hai paura di cadere, cadi!" quindi non devo avere paura. Chi io? Mah!



Intanto comincio a prenderci gusto, inizio a giocare un po' con le marce per prendere confidenza con il mezzo. Il paesaggio mi distrae: è davvero troppo bello infilarci nelle stradine di gutturu Cardaxiu. Tutto intorno i ruderi minerari mi distraggono dall'ansia. Comincio a sperimentare le prime salitine e il panorama vince sulla fatica, e insomma sono lì per godermi la giornata,

quando non ce la faccio, scendo dalla bici e me la faccio a piedi. Checco mi incoraggia a fare le piccole salite, per il momento, meglio non strafare. I 25 km mi spaventano, speriamo di farcela! E intanto tra una pausa, qualche foto, due chiacchiere raggiungiamo Grugua e i ruderi della villa Modigliani. Bhe! Finora sta andando discretamente: nessuna caduta, nessuna rottura del mezzo meccanico. Sono un po' sollevata! Ma c'è ancora tanta strada da fare, e soprattutto tante salite. Ci rimettiamo in sella e con il nostro passo raggiungiamo pranu Dentis e i suoi ruderi. Da quassù il cielo terso consente un'altissima visibilità: che spettacolo! Ma il mare è ancora lontano. Per assurdo, non sono stanca, solo leggermente preoccupata per le discese che ci aspettano.



Affronto la mia prima discesa praticamente in preda al panico: non devo aver paura e non devo frenare! Ma quando mai? Scendo e la faccio a piedi. Checco e Alessio pensano non sia il caso e mi incoraggiano a provare, ci provo e alla fine ci riesco e senza cadere, sfracellarmi e distruggere la bici. Evviva!

Riprendiamo il nostro percorso fra caprette, pecore e BUOI. Ci fermiamo per il pranzo, scambiare quattro chiacchiere e godere della bellissima giornata. Da questo momento il nostro percorso sarà tutto in discesa: che paura! Vedo e studio quello che fanno gli altri e ricomincio a ripetere il mio

mantra, insomma com'è come non è mi ritrovo ad affrontare simpatiche discesine quasi senza ansia, vado lenta ma non scendo dalla bici. Evviva anche questa è fatta! Continuiamo il nostro percorso: sono rapita dal paesaggio. Oltre una curva ecco che occhieggia l'azzurro del mare e in lontananza spunta Capo Pecora! Che spettacolo! Sarebbe un peccato non fare qualche foto. E si continua a scendere. Ormai sto prendendo un po' più di confidenza con le discese. Sono decisamente più serena. Stiamo per raggiungere l'abitato di Buggerru ed ecco che da un'altra



curva spunta il suggestivo porto sovrastato dalla Galleria Henry. Quella sarà la prossima meta. E allora tutti giù verso la galleria. La via crucis (nome più calzante non poteva essere!) sarà l'ultima prova, e che prova! Solo Checco, Pier, Roberto, Alessio e Dany riescono a farla tutta e bene. Ad ogni modo, ci ritroviamo tutti alla sommità di Pranu Sartu. Riprendiamo fiato e via ancora più su per gironzolare tra i ruderi delle costruzioni sopra la Galleria.

Siamo quasi alla fine, ancora una piccola salitina su sterrato e poi via in discesa su

strada asfaltata verso Cala Domestica.

Vedo i miei amici filare via, io non me la sento, ma ci provo con un po' più di lentezza.

Il sole è ancora alto e caldo quando torniamo al parcheggio di Cala Domestica: mangiare insieme in spiaggia è una tentazione irresistibile!

Rimettiamo tutto in ordine per poi raggiungere la spiaggia dove concludere in bellezza una giornata davvero memorabile.

Che dire? Moltissima stima a Checco, Dany e Alessio per aver condotto l'escursione in modo davvero unico.

Moltissima stima a tutti i partecipanti Roberto, Pier, Carmen, Ugo e Manu per aver contribuito a rendere speciale un'altra domenica insieme!

Stefania C.

